



EDITORIALE / EDITORIAL

Trasformazioni dell'Educazione: Prospettive di Ricerca

Education transformations: Research Perspectives

Umberto Margiotta
Università Ca' Foscari, Venezia
margiot@unive.it

Ogni trasformazione è un processo di *meta-morfosi*. Un cambiamento di stato, ovvero un cambiamento di forme, che raggiunge soglie inedite di conformazione. E metamorfosi si dice quindi naturalmente del cambiamento, nel senso che lo accompagna come passaggio graduale o veloce, evolutivo o distruttivo, da una realtà ad un'altra, per lo più senza soluzione di continuità. Un processo di trasformazione di una natura in un'altra, per intervento di forze esterne o per opera di "magia". Dunque nello stesso processo di cambiamento si intrecciano sempre le due linee di coevoluzione della vita: lo aveva già rilevato Nietzsche ne *La nascita della Tragedia*, disegnando per la dimensione apollinea il regno della razionalità, dell'illuminazione e della luce; e invece per la dimensione tragica il regno delle emozioni, del profondo e della pulsione ad essere. L'intervento maieutico non può che iscriversi nella dimensione apollinea; la risposta "magica" delle nature e dei mondi interessati dal cambiamento si iscriverà nella dimensione "tragica". Ma se l'educazione si dà ormai, nella epifania della mutazione antropologica odierna, non come complemento della vita, ma piuttosto con il formarsi della vita stessa, insomma come sua struttura originaria, allora accompagnare l'educazione nel suo divenire umano, troppo umano, significa cogliere le forme originarie del darsi dell'educazione, ovvero declinarne l'intreccio coevolutivo delle dimensioni fondamentali della vita stessa. Dimensioni che qui proviamo ad ascrivere a due archetipi: il primo è Alice il secondo e Medea.

Alice o dell'educazione come metamorfosi apollinea. Il viaggio di Alice ha inizio con un libro. All'ombra della noia, sfogliando un libro senza figure, la piccola incontra un Coniglio Bianco. Lo segue, senza pensarci due volte; attraversa lo specchio e si ritrova nel Paese delle Meraviglie. Qui la realtà, che ella pensava fosse concreta, è cambiata. Anzi è radicalmente sovvertita. Non son cambiate solo le proporzioni e le forme; non solo gli angoli e gli spazi. Tutto è inconsueto, e tuttavia esiste. Così è della formazione, per chi la vive. Una serie continua di domande e di dubbi accompagna le trasformazioni del corpo e della mente di chi apprende. La trasformazione è nell'ordine (il)logico della natura, ciclo vitale e humus ricorsivo. La metamorfosi è, insieme, potenza e atto, motore immobile di trasformazioni di ordine linguistico, concettuale, sentimentale e personale. Tutto è, mentre appare in divenire. E se cambiano le forme, sia quelle astratte che

concrete, non muta il sillogismo che le lega, l'una all'altra, in una sequenza di sviluppi, di aperture, di implicazioni che non dovrebbero poter esistere. E invece sono. Un passaggio alla volta, Alice incappa nel desiderio: luogo, scoperta, animale, creatura. Perché, come, quando, verso dove? E' la ricerca continua, infinita e prossimale dell'educazione. «Siccome le sembrava proprio inutile star lì a aspettare davanti alla porticina, ritornò al tavolino, con la vaga speranza di trovarci sopra un'altra chiave, o almeno un manuale d'istruzioni per accorciare la gente come i telescopi: stavolta vi trovò una piccola bottiglia ("sono sicura che prima non c'era", disse Alice) con attorno al collo un'etichetta che in armonioso e cubitale stampatello diceva: "BEVIMI"». Superata l'ansia per il rischio di ingurgitare, e la sorpresa degli effetti secondari, Alice è presa dal gioco del cambiare: un passatempo piacevole, ricercato, reclamato. Salvo, poi, pentirsi del fatto che ogni misura, ogni mutazione, comporta un adattamento al mondo circostante non sempre immediato o comodo. "Ma io sono già grande adesso!" aggiunse con voce piena di tristezza "e poi qui non c'è spazio per diventare ancora più grande." Ogni forma ha una dimensione e una misura per ogni cosa. Ma ogni trasformazione invoca un orientamento, ed esige una classificazione. Insomma, si appella ad una logica che s'impadronisce del sillogismo, e della razionalità come funzione regolativa dell'esperienza. Insomma la piccola vittoriana rappresenta le trasformazioni dell'educazione come fattore attivo di integrazione. E ci dice che trasformare l'educazione significa adattarla, per quanto sia possibile, nella necessità di fronteggiare il diverso. Al contempo non si priva di aspettative, seppur guidata da un rigore educativo e pedagogico, da nozioni pratiche e dalla logica matematica che cerca di trasporre ad un mondo che appare disarticolato. Il padre di Alice, Lewis Carroll non si avvale di invenzioni fantasiose per creare questo universo, ma si rifece a dati linguistici: le cose sono le conseguenze dei loro nomi.

Medea o dell'educazione come metamorfosi del tragico. Medea è maga barbara e crudele, traditrice della patria e della famiglia, madre snaturata ed infanticida a causa della passione e della folle gelosia per Giasone nella tragedia di Euripide. Ma è anche strumento inconsapevole dei disegni di Era per Apollonio Rodio, "barbara fanciulla" travagliata dai dubbi ("vedo il meglio e l'approvo, ma mi appiglio al peggio...") nelle *Metamorfosi* di Ovidio. Il mito di Medea rimbalza sino ai giorni nostri attraverso le innumerevoli interpretazioni del teatro, del cinema, della musica e della letteratura. Medea ha scoperto l'assassinio di Ifinoe, figlia primogenita di Creonte, fatta uccidere dal padre per paura di perdere il trono. Con la sua scoperta, Medea mette in discussione il "patto fondativo" della città, mette il popolo di Corinto di fronte al pericolo di quello che, in psicoanalisi, viene chiamato "il ritorno del rimosso" cioè quello che non si vuole conoscere razionalmente perché incompatibile con la propria coscienza morale e che, essendo inaccettabile, viene rifiutato. Ella rappresenta quindi un pericolo mortale per la sopravvivenza stessa della società di Corinto basata su questo "patto di denegazione" di cui il corpo di Ifinoe nascosto nei sotterranei del palazzo reale rappresenta il "fantasma istituzionale". Con la parola fa rinascere Eson e morire Peleo. Ella detiene un sapere tecnologico che ai Corinzi è ignoto. Dunque magico. Medea è "barbara" perché barbaro è tutto ciò che sta al di fuori dei confini delle conoscenze acquisite, delle certezze, della cultura e delle abitudini consolidate.

La polarità Corinto = civiltà e razionalità da una parte, Colchide = magia, anarchia, e irrazionalità dall'altra, acquista allora una luce diversa: Medea la "barbara" è invidiata, temuta e persino odiata perché padroneggia un sapere dal quale i "civili" Corinzi sono esclusi.

Dopo il rapporto Delors: nell'educazione un tesoro? Come si sa, la linea di pensiero iniziata dal Rapporto Faure in merito al ruolo e al significato dell'educazione diviene presto, per l'UNESCO, un potente filo conduttore che guida e stimola ulteriori riflessioni in questo campo. Nel 1993 il Direttore Generale dell'Organizzazione ha istituito una Commissione Internazionale per l'Educazione del Ventunesimo Secolo, e ne affidava la presidenza a Delors incaricandola di avviare una riflessione e un dibattito su questo tema. Il Rapporto Delors veniva approvato nell'aprile del 1996. *Learning: the treasure within* è l'affermazione del principio per cui l'educazione non può essere interpretata né ridotta ai termini di una risorsa, o di un bene, e neppure di un prodotto: essa non è un mezzo per ottenere qualcos'altro (ad esempio, lo sviluppo economico), bensì è essa stessa il suo proprio fine. L'educazione, inoltre, non è riducibile alle sole nozioni astratte apprese in un contesto scolastico, bensì ricomprende in sé l'intero universo delle capacità pratiche, di vita, di relazione, che vengono assorbite da un individuo durante la sua esperienza di vita. Il Rapporto, inoltre, denuncia il fatto che l'educazione sia sta generalmente intesa, nei differenti sistemi scolastici così come negli studi preesistenti, nei soli termini di un "imparare a conoscere" (*learning to know*). Invece l'educazione poggia, in quanto patrimonio della condizione umana, su quattro pilastri: 1. Imparare a conoscere (*learning to know*); 2. Imparare a fare (*learning to do*); 3. Imparare ad essere (*learning to be*); 4. Imparare a vivere insieme (*learning to live together*). E infine il Rapporto conclude sottolineando come, nel mondo contemporaneo siano certamente necessarie flessibilità e adattamento, ma tali caratteristiche non esauriscono né sostituiscono il compito dell'uomo e dell'educazione: ciò che è necessario, infatti, ai fini della sopravvivenza stessa della razza umana in quanto specie è una profonda trasformazione anzitutto del singolo individuo, e del suo modo di pensare e di concepire se stesso e il mondo. In tale prospettiva, è la saggezza (*wisdom*) a configurarsi come ciò che l'educazione deve mirare a promuovere e a coltivare.

Alice, Medea, Delors: sono tre coordinate con le quali invitiamo i lettori di questo numero a leggere i diversi contributi e saggi. Senza concludere nulla di definitivo in ordine alla loro declinazione possibile e al loro intreccio; senza peraltro ascrivere alla responsabilità dei rispettivi Autori il senso e l'orientamento possibili di queste poche note introduttive, invitiamo comunque a soppesare la problematicità semantica e riflessiva cui orienta già il solo avviare una riflessione sul divenire delle trasformazioni dell'educazione, oggi.

Il numero monografico di Formazione e Insegnamento dedicato alle *Trasformazioni dell'Educazione: Prospettive di Ricerca* si articola, pertanto, in tre sezioni, rispettivamente:

- Saggi.
- Contributi.
- Dibattito.

All'interno delle varie sezioni i con tributi sono presentati in ordine alfabetico.

La **prima sezione**, dedicata ai saggi, discute le prospettive teoriche e critiche di alcune prospettive e direzioni attuali di ricerca e di formazione.

Aprire il numero di *Formazione & Insegnamento* il contributo di Fabrizio **D'Aniello** dedicato ad una visione biopolitica del lavoro l'opportunità di una configurazione pedagogica delle organizzazioni nell'era del capitalismo cognitivo ed esperienziale, seguito da Anita **Gramigna**, che dialoga sul tema dell'educazione come resistenza con una autorevole personalità della Tribù Yaqui dello stato messicano del Sonora: Don Silverio che è il responsabile istituzionale dell'educazione indigena per la salvaguardia della sua identità culturale. Teodora **Pezzano** ragiona sui presupposti di *Democracy and Education*, a cento anni dalla pubblicazione del testo di Dewey, mentre Eskja **Vero** e Edi **Puka** si occupano di ridefinire i focus della motivazione in ambiente educativo.

La **seconda sezione**, la più corposa, dedicata ai contributi vari, è riservata ad analisi, studi e ricerche di settore, dei quali fornisce quadri concettuali e analisi empiriche che orientano la ricerca, spaziando in vari contesti.

Con Valeria **Biasi** ci occupiamo del ruolo delle componenti cognitive, affettive e relazionali nella didattica on-line volte a facilitare gli apprendimenti e qualificare la relazione educativa che si può instaurare a livello virtuale. Colin **Calleja** e Robert B. **Kottkamp** si occupano della leadership trasformativa nella scuola e dei cambiamenti trasformativi che da tale esperienza derivano. Cristiana **Cardinali** e Rodolfo **Craia** valorizzano il processo di inclusione del soggetto deviante, a partire dai principi del capitale umano e del capability approach, mentre Cristina **Carnevale** affronta la formazione degli insegnanti secondo prospettive di didattica ermeneutico-esistenziale, finalizzate all'intervento sulle fragilità giovanili esposte alle radicalizzazioni religiose violente. Della formazione in servizio di educatori e insegnanti si occupa anche Silvia **Cescato**, che dibatte le dinamiche della tutorship e ruolo dei pari nella formazione. A seguire, Luana **Collacchioni** riflette sull'adeguatezza delle competenze in entrata degli studenti universitari e sul continuum universitario della loro formazione professionalizzante e culturalmente alfabetizzante. Paola **Cortiana** indaga come promuovere la scrittura attraverso le nuove tecnologie, e Massimiliano **Costa** affronta le problematiche della governance capacitante per lo sviluppo del sistema scolastico. Annalisa **Decarli** applica al Philosophy for Community al contest dei *lifelong learner*, A seguire, Marina **De Rossi** tratta, nell'integrazione metodologica delle ICT, dello sviluppo congiunto di *hard skill* (disciplinari) e di *soft skill* (trasversali), mentre Luca **Dor-dit** analizza il nuovo sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (ITS), che oggi si dibatte tra luci ed ombre. Fabio **Dovigo** auspica la costruzione di una scuola plurale partendo da un'analisi comparativa di trent'anni di legislazione sulla scuola primaria in Croazia. Sandra **Elia** rievoca i cambiamenti di paradigma dell'educazione determinati da Maria Montessori. Il contributo congiunto di Daniela **Frison**, Monica **Fedeli** e Erika **Minnoni** tratta il ruolo della riflessione nell'apprendimento degli adulti in formazione, attraverso rappresentazioni e pratiche ricondotte alla didattica universitaria. La ricerca comparativa di Petra **Hecht**, Paola **Aiello**, Erika Marie **Pace**, Maurizio **Sibilio** si occupa degli Atteggiamenti e la Teacher Efficacy dei docenti Italiani e Austriaci, mentre Antonio **Marzano** e Rosa **Vegliante** illustrano l'esperienza salernitana del laboratorio di Didattica generale e tecnologie didattiche, come esempio di formazione alla pratica per insegnare. Gianni **Nuti** applica la sua expertise di musicista e musicologo alla pedagogia dell'inclusione dei BES. Francesco **Peluso Cassese**, Domenico **Tafari** e Davide **Di Palma** propongono il modello del *Diversity Management* quale strumento in grado di promuovere una maggiore educazione alla diversità nel contesto scolastico.

Federica **Sisti** tratta la teoria “estratta” dalla pratica degli educatori professionali attraverso le scritture educative come unità di analisi. Paolo **Tosato** e Monica **Banzato** indagano le differenze di genere sulle credenze di self-efficacy e del coinvolgimento percepito in un laboratorio di programmazione, rivolto ad adolescenti tra i 10 e 12 anni, progettato su metodi didattici narrativi. Manuela **Valentini** e Vanessa Morbidelli si occupano di gioco e movimento come stimolatori di apprendimento in età evolutiva, Chiude la sezione il contri buto di Emanuela **Zappella** focalizzato sull’inclusione scolastica degli studenti con Disturbo dello Spettro Autistico trattati col metodo ABA (Analisi Comportamentale Applicata),

La terza sezione, riservata al dibattito, propone temi e argomenti attuali, che maggiormente si prestano a un confronto dialettico, a partire da posizioni diverse.

Si apre col contributo di Laura **Cassone** che ci invita a riflettere su quanto sia importante comprendere il male per educare al bene, secondo una prospettiva neuro-pedagogica. A seguire, Massimiliano **Costa** e Andrea Strano propongono alla discussione le riflessioni su come, oggi, l’azione lavorativa trasformi il senso e la rappresentazione stessa del lavoro. Alimentano il dibattito Anita **Gramigna** e Carlo **Rosa**, che riflettono sul fenomeno della violenza nelle sue manifestazioni più recenti. Infine, Roberto e Francesco **Melchiori** trattano le narrazioni interpersonali nel processo di valutazione psicologica, muovendosi all’interno del metodo etnografico, che assume forte rilevanza soprattutto per gli aspetti della registrazione dei contenuti delle narrazioni delle interazioni fra i componenti del team che deve costruire la diagnosi stessa.

Ancora una volta, un numero di *Formazione & Insegnamento* che invito a leggere per pensare e per viaggiare nei mondi educativi e formativi. Mondi della lettura che, parafrasando Jean-Luc Nancy (2001, p. 99), sono «raccolte di geroglifici, collezioni di caratteri sacri e assemblaggi di icone e di emblemi che compongono una cifra dalla combinazione inestricabile, che ogni lettore a sua volta tenta di ricomporre secondo la chiave di un codice diverso e di una mitologia reinventata».

Riferimenti bibliografici

Nancy, J. L. (2001). *Essere singolare plurale*. Torino: Einaudi.

